MANDANICI LA SUA STORIA IN SINTESI

Coloni greci di Calcide spinti all'insediamento nella Sicilia orientale (parte della Magna Grecia) , fondarono uno dei tanti accampamenti rudimentali anche nella valle che oggi ospita Mandanici.

Probabilmente Mandas (monastero) alla dea Nike (dea della vittoria). Nel tempo il posto subì tutte le dominazioni ed influssi, grazie al fatto di essere anche rudimentale strada di passaggio accessibile a quei tempi, disegnata per un ampio tratto dalla fiumara Dinarini che, dopo una barriera montuosa di scarso spessore, già raggiungeva il versante tirrenico. Vi si stabilirono anche i Mamertini, soldati mercenari al servizio di Siracusa nel periodo antecedente alla prima guerra punica. Dei Mamertini una traccia inequivocabile è stata ritrovata alla fine degli anni '50, durante un lavoro di scavo per la piazza antistante il Duomo, una moneta bronzea reca infatti l'effigie di un soldato armato e la dicitura "MAMERTINOV" in lingua greca. Il nome del villaggio si trasformò in Mandranikis e, successivamente, in Mandranikium, e quindi in lingua volgare divenne Mandranice.

A partire dalla fine dell'anno Mille(1061 in poi), arrivarono in Sicilia i Normanni, navigatori del nord Europa dopo le note vicissitudini al servizio della Cristianità. Il conte Ruggero come in altri posti fece erigere una **Abbazia** nella **Badia di Mandanici** e qui diede il nome di **S.Maria Annunziata** in segno di voto Cristiano per la vittoria sulla precedente dominazione araba, fino a qualche anno fa centro studi panortodosso "San Niceforo il Solitario", già sede dell'abate **Filadelfo** e dell'illustre **Baarlam**.

Nel periodo Normanno anche altre opere sorsero a testimonianza della Cristianità, come ad esempio il Duomo(X-XII sec.), situato nell'allora centro del Casale di Mandanici, nella piazza che diede i lustri anche a nobiltà del tempo, a case di nobili che ancora oggi si possono ammirare, i palazzi **Mastroieni-Longo e Scuderi**.

Di **Malachia Scuderi** resta una lapide che con **Giuseppe La Scala** furono pastori metodisti e poi un busto in piazza del garibaldino **Luigi Mazzullo**.

Mazzullo garibaldino Mandanicese

Colui che da Roccalumera va su per la strada provinciale per Mandanici si imbatte ad un bivio, sulla sinistra Locadi, a destra Badia, nucleo abitato di Mandanici con la " solinga" bellezza dell'ampia valle. Da Badia una strada arriva sul "serro", posto panoramico che invita alle riflessioni, che offre la visione del mare e di tutta la costa. Accanto c'è una strada che porta alla fiumara, che passa attraverso l'Abbazia: L'aria è carica di cose perdute, di usi andati; scendendo fra i sassi pare proprio di sentire un vocìo sommesso di preghiere, di cori, di trilli di campanelli, di tempi remoti....

Si nota la coltura degli agrumi che prosperano nelle anse del torrente, al riparo della tramontana: Man mano che si sale, comincia già l' ulivo

Un percorso fra gli ulivi, sullo sfondo Monte Serrachì o Pizzo Tunno.

che, con il suo caratteristico colore, dà il suo marchio a Mandanici: Andando più su, sulla sinistra dà il benvenuto una piazza tonda, "u Cucuzzu", ufficiosamente la piazza degli innamorati, per via delle tante coppiette che d'estate si appartano al buio a cercare complicità sotto il cielo di agosto, proprio a ridosso di due agriturismi. La strada continua e dopo la fontanella ecco il paese di Mandanici l'antico Casale. Il corso(Corso Mazzullo) si allunga per tutto il paese e dopo avere attraversato la piazza Dante, la piazza del bar e della posta ed il monumento a Luigi Mazzullo e alcuni negozi, va nell'altra piazza che passa sopra il Torrente Cavallo, fiumiciattolo con caratteristica mutevole, da grande arrabbiato; ad angolo un tipico ristorante fa da sentinella. Proseguendo, troviamo il campo sportivo, il ponte di Pietrafitta o della Provvidenza caratteristico del periodo del fascio Ponte Pietrafitta o Della Provvidenza.

e poi , un altro locale, si affaccia nella verde campagna; di fronte, in alto, sotto il massiccio di S. Leo, alcuni villini. Da qui inizia la strada ancora in terra battuta che sale per le montagne , dove si può gustare la ricotta fatta ancora con sistemi tradizionali; la strada scende poi sul versante tirrenico. Il paese è molto caratteristico; tra il nucleo più antico, piazza Duomo, con il suo campanile da ammirare che svetta sulla chiesa e sulle altre case antichissime e il suo dedalo di viuzze che vanno al Pantano:. Vicoletti che danno sulla via Fabrizi tagliando in due il paese passando per Terranova, sorgente antica, fonte purissima, si va alla Chiesa della SS.Trinità, e continuando oltre ci si trova come d'improvviso sulla panoramica che va al quartiere Rocca, con le sue case appollaiate a mò di fortezza. Altri due quartieri caratteristici e panoramici sono: San Giorgio e Spafaro(via Roma) Da San Giorgio arrampicato su un costone di roccia, si può osservare un panorama stupendo della fiumara; da lì i contadini sin dai tempi più antichi guardano impotenti le piene invernali, le correnti del fiume Dinarini che tutto travolgeva: gli orticelli, "i rinazzi" terreni che ridisegnano al placarsi delle acque. Spafaro invece, con un breve rettilineo, inizia da una traversa del Corso Mazzullo, Via Roma appunto, case nuove, e la sede del Municipio, un costone di roccia lo separa da San Giorgio. E poi parlare dei sentieri di campagna, di quella campagna che circonda Mandanici, anzi che racchiude dentro di se, paesaggio bucolico e ancora forte di tradizioni contadine; aggiungere un grazie per aver letto di Mandanici, un invito a chi non è di qua, ad una passeggiata che arricchisce l'animo.

Corso Mazzullo si estende per tutto il paese "tagliandolo in due" Piazza Dante Alighieri oggi è il centro del paese situata a metà cammino del Corso, il salotto sotto gli alberi di acacia d'estate e sui sedili è l'occasione forse persa nelle città di socializzare anche se in dialetto siciliano talvolta si intende "cuttigghiu" , comunque scambio di opinioni. Nella foto la Patrona del paese **S. Domenica da Tropea** in un giorno di festa appunto la festa del Patrono.

Il busto a Luigi Mazzullo.

Il salotto del paese Piazza Dante

PIAZZA DANTE ALIGHIERI

PIAZZA DANTE UN SAGGIO GINNICO DEL 1932

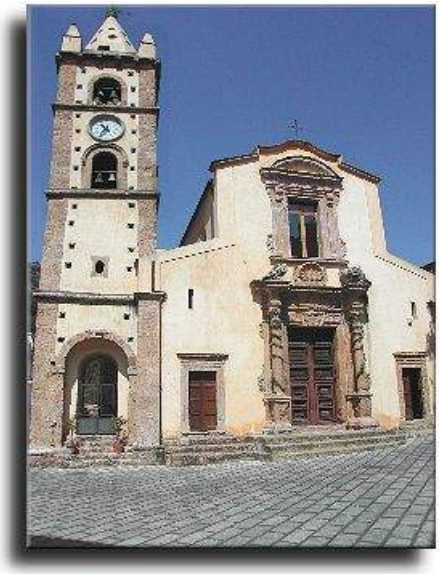
PIAZZA DUOMO dall'alto
Veduta dal basamento del Carmine, dalla Rocca, sembra in volo, il volo della Fenice

Il Duomo di Santa Domenica, monumento di antica origine, probabilmente risale al XII secolo, la facciata risale al XVII secolo, anche se conserva una impostazione romanica. Gli interni sono impreziositi da stucchi barocchi risalenti al 1696 e più precisamente rococò del 1711. Le colonne interne che esterne sono in pietra del posto dalla cava del **Monte Ilici**.

Il Duomo di Santa Domenica

Il Duomo visto da Palazzo Mastroieni Longo - Biblioteca

Il Duomo visto da Via Giovan Matteo Scuderi



Il Campanile del Duomo di probabile origine normanna, doveva sicuramente servire da torre di avvistamento.

La Biblioteca Comunale. Palazzo Mastroieni-Longo, fu costruito tra la fine del '500 ed i primi del '600 per la nobile famiglia Mastroieni di cui, ancora oggi, si può ammirare lo stemma sullo spigolo sinistro della facciata prospiciente alla Piazza Duomo. Oggi proprietà del Comune di Mandanici è sede di una attrezzata biblioteca con antichi volumi di Miceli, abate, studioso del luogo e poi vescovo di Lipari.

Palazzo Scuderi dove vi abitano i rampolli di una nobile Casata, Scuderi governatore di Malvagna le cui spoglie riposano nel Duomo di santa Domenica.

Il Duomo, il Vescovo in visita

Via Lombardo

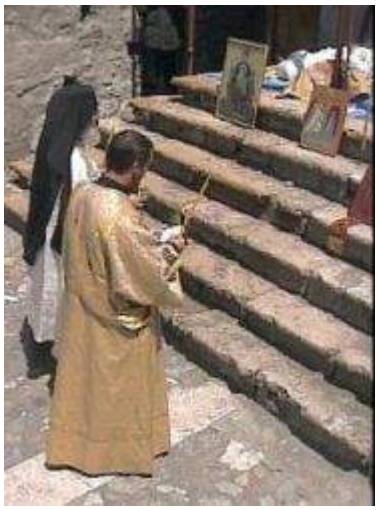
Mandanici e l'acqua, la sua abbondanza, in alto i Monti San Leo e Cavallo

Raduno motociclistico in Piazza Fasti e Ponte Torrente Cavallo

Piazza Fasti

IL MONASTERO DI BADIA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA

L'abbazia o badia, che comprende il monastero e l'annessa chiesa venne istituita nel 1100 dal Gran Conte Ruggero I (Magnus Comes Rogerius) con un privilegio, in base al quale si donava ad essa il territorio ed il villaggio di Mandanici con tutti i suoi abitanti (homines habitatores) che, sottoposti al potere (potestatem) dell'abate-barone, acquistarono lo status di vassalli. Il figlio del Conte, Ruggero II, con un diploma del 1145, rilasciato all'abate Filadelfo, menziona la data della fondazione del Monastero.



S.Maria Annunziata dal 2005 al 2009 centro studi panortodosso "San Niceforo il Solitario", già sede dell'abate **Filadelfo** e dell'illustre **Baarlam**. Il Monastero di Santa Maria Annunziata continua ad avere il suo fascino malgrado non vi sia più la presenza Ortodossa.

Il Monastero di Santa Maria Annunziata di Badia all'interno

Un caratteristico vicolo a forma di tunnel ……ma non è l'unico

Uno scorcio di San Giorgio visto dal Pantano

Ed eccoci nel **Quartiere San Giorgio**, lo sguardo è verso il il cuore del paese

La Chiesa del SS Salvatore, oggi museo etno-antropologico

SS Salvatore

Ponte Cavallo

CHIESA SAN ANTONIMO ABATE. La facciata è prettamente barocca, presenta una corona in pietra ed è sormontata da una torretta campanaria. La chiesetta si affaccia sulla "gghiazza". La Chiesa anticamente era la cappella personale, padronale del "signorotto" della dimora annessa.
Veniva usata la campana per le adunanze del popolo in caso di calamità naturali, particolarmente incendi. Il popolo rispondeva immediatamente per affrancare i sofferenti e per darsi coraggio.

CHIESA DELLA SS TRINITA' O DI SAN GIUSEPPE. Di evidente origine normanna era annessa al Convento dell'ordine di San Basilio Magno. La Chiesa, risalente per origine al XII secolo, presenta anch'essa rifacimenti di epoca barocca e rococò.

Le fonti, che invitano bere acqua a volontà lasciata come nei secoli a rinfrescare il viandante senza condizionamenti di contenitori o vasche di decantazione, così come natura crea. L'acqua residua irriga gli orti che i contadini ancora con maestria coltivano.

Antico portale nella Via più importante del passato, Via largo Chiesa, oggi Via Fabrizi, relegata dal Corso Mazzullo come via secondaria.

CHIESA DEL CARMINE. Anticamente molto più grande, presumibilmente era l'edificio più antico di Mandanici, perché posto in cima alla rocca, che doveva essere la parte fortificata del Vicus munitissimus. Ricostruita purtroppo solo nelle linee negli anni sessanta del secolo appena trascorso.

POSTOLEONE

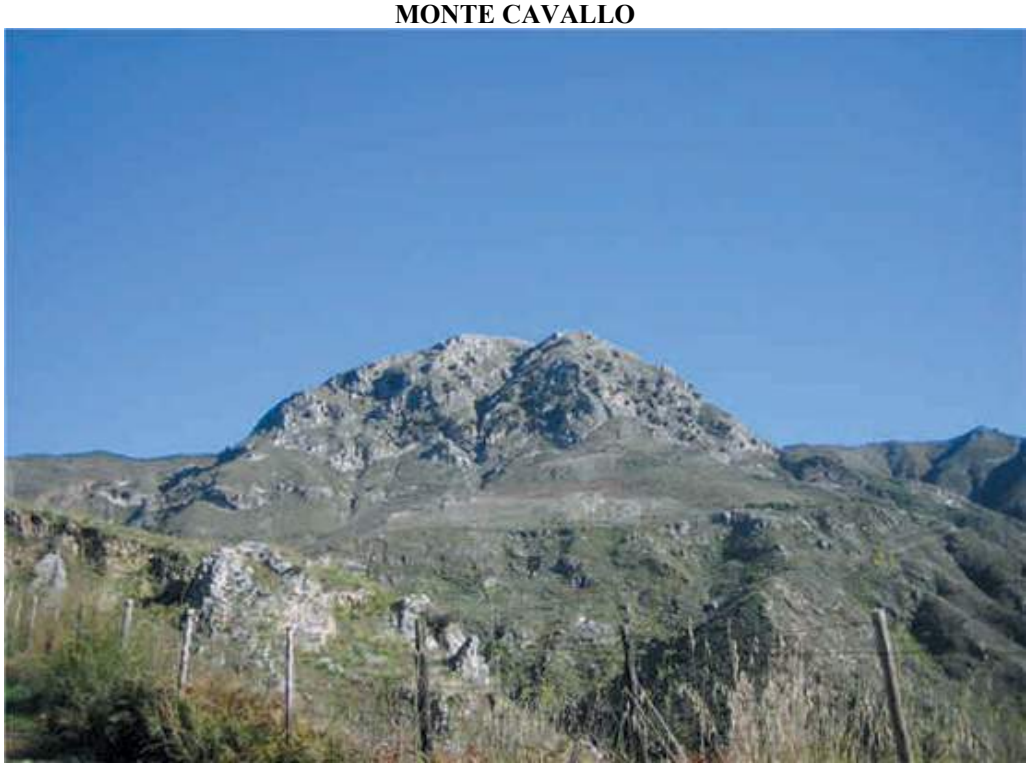
Al centro tra Tirreno e Ionio, partendo da Mandanici dopo circa una ventina di chilometri verso Moalio nel tratto demaniale del comune di Santa Lucia del Mela, si arriva in una riserva forestale, tale riserva di PostoLeone, Pineta attrezzata con un laghetto all'interno..
Si può raggiungere ovviamente anche dal versante tirrenico da Milazzo risalendo il Torrente Mela per circa 25 km, quasi interamente nel territorio di Santa Lucia del Mela.

La fontana di Postoleone

PIANO MARGI

Questa località è ubicata in zona panoramica e pianeggiante della strada provinciale in terra battuta che da Mandanici porta a Castroreale. L'accesso all'area è possibile sia da un cancello forestale principale che da un cancelletto con accesso esclusivamente pedonale. Si percorrono poche decine di metri e sotto pini e castagni si trovano le strutture ricettive dell'area. In un raggio di circa tre ettari sono state collocate moltissime panche e tavoli in legno, Vi sono panchine, tavoli e punti fuoco per coloro che vogliono cucinare personalmente.. Una casetta forestale è l'unica struttura muraria presente nella zona che abitualmente viene utilizzata come magazzino e come ricovero per il personale forestale. La casa forestale può essere data in concessione ai gruppi scouts o bikers a meno di 200 metri dal laghetto vi è un posto particolare denominato "Castello di Margi", una corpo roccioso che forse rappresenta un sito mitologico per le tante storie che si sono intrecciate su tale struttura naturale.

MONTE CAVALLO



Interamente nel territorio di Mandanici Partendo da Mandanici (417 m.), percorrendo un sentiero parallelo alla fiumara Dinarini. In prossimità della contrada Riotto, si imbocca un sentiero che ci porta sino a Pizzo Rotolia (1004 m.), quindi a Monte Cavallo (1216 m.) e Punta Murtareddu (1116 m. Con un tragitto più lungo si può salire da San Leo.

E' L'olio di Mandanici il migliore della provincia di Messina da Infomessina.it
Enogastronomia
L'azienda "I Sapori di San Leo" di Romeo-Ferraro vince la sfida della rassegna Oli della Valle dell'Alcantara e della provincia di Messina"

La terza "Rassegna degli Oli della Valle dell'Alcantara e della provincia di Messina" si è conclusa con la premiazione delle migliori produzioni di Dop Valdemone dell`annata 2009-2010. Ad aggiudicarsi il primo premio è stata l'azienda "I Sapori di San Leo" di **Romeo- Ferraro**, mentre il secondo e terzo premio è andato a due imprese agricole di Francavilla di Sicilia.

Trenta le ditte che hanno partecipato al concorso, ma solo sei quelle ammesse alla selezione finale. Tra queste anche un'altra azienda di Mandanici, quella di Antonino **Romeo.** *"E' un ottimo risultato* -commenta soddisfatto Armando **Carpo**, sindaco di Mandanici- *soprattutto se si considera tra quali e quante difficoltà queste imprese operano ogni giorno"*. Infatti i giovani non sono quasi più interessati ad un'attività dura e faticosa come quella della produzione di olio e le politiche comunitarie prestano poca attenzione alla qualità dei prodotti, penalizzando pesantemente gli imprenditori del settore.

Fino a pochi decenni fa l'olio di Mandanici, piccolo centro collinare del versante jonico messinese, era famoso nella Sicilia Orientale per l'alto livello dei propri prodotti e si era conquistato un proprio spazio tra le produzioni di alto livello. Nelle annate migliori si arrivava ad una produzione complessiva media di 12 mila quintali, ma negli ultimi anni la produzione è scesa a 2.500.Una regressione che ha costretto molti olivicoltori ad abbandonare definitivamente i secolari uliveti che per decenni hanno rappresentato a Mandanici la principale fonte economica. Dei tanti frantoi attivi a Mandanici l'unico rimasto, rinnovato secondo le nuove esigenze di produzione, è quello della ditta **Lenzo:** in controtendenza, si è dedicato con passione e professionalità al recupero di una risorsa che potrebbe rivelarsi determinate per lo sviluppo economico della comunità.

"Tra i pionieri di questa nuova sfida ci sono i fratelli Romeo di Badia -aggiunge ancora il sindaco Carpo- *che insieme ad altri produttori si stanno organizzando per dare un nuovo impulso a questa attività"*. La coltivazione biologica è spinta al massimo e la raccolta è effettuata mediante brucatura a mano nel momento giusto di inolizione per esaltare le qualità organolettiche ed il contenuto di antiossidanti. Le olive sono poi collocate in cassette forate ed immediatamente trasferite nel frantoio gestito da Antonino **Lenzo,** dove si utilizzano tecnologie all'avanguardia, per essere lavorate ad una temperatura ottimale che va dai 27 ai 29 gradi.. *Marcella Fontana*

Mi chiamo Felice Milano, abito a Mandanici in provincia di Messina. Mandanici è un piccolissimo paese di circa 700 abitanti posto alle pendici dei monti peloritani tra Messina e Taormina ad una altezza slm di metri 417. Necessita la lente d'ingrandimento per vederlo sulle varie carte geografiche. I miei coetanei hanno abbandonato la lotta contro il degrado economico in cui versa il paese ed hanno preferito trovare altrove sbocchi occupazionali diversi. Personalmente ho ritenuto, invece, di restare sapendo di dovere e di potere

dare il mio contributo rispolverando l'olivicoltura, un'attività che sapientemente i nostri avi ci hanno lasciato in eredità. Il territorio è pieno di secolari uliveti che stolte politiche ci vorrebbero costringere ad abbandonare ed insieme ad essi anche la speranza di potere creare un futuro sui luoghi dove siamo nati e cresciuti. Ho deciso di resistere riannodando le fila tra il passato ed il presente, attratto come sono con un amore morboso nei confronti di quegli ulivi meravigliosi da vedere nella loro maestosa grandezza e così prodighi di frutti.

Nel mio uliveto non viene praticata la lotta antiparassitaria né il terreno viene concimato con prodotti chimici. La

raccolta delle olive è tutta manuale mediante abbacchiatura. l'olio che si ottiene è estremamente delicato e profumato.

Non ho i mezzi economici per poterlo pubblicizzare nei modi e nelle forme moderne, continuo a farlo con il più semplice *passa parola*. Internet mi ha dato l'opportunità di allargare il *passa parola*.

Oltre l'olio di oliva ancora tanta gente si applica a produrre biologicamente prodotti del suolo, ortaggi, verdure e spontaneamente nelle campagne si possono raccogliere funghi, asparagi, erbe selvatiche, origano a seconda della stagione. Esiste nella frazione Badia un punto vendita di prodotti biologici. Ma tanti in paese sono potenziali venditori compresa ovviamente l'olio di oliva simbolo storico Mandanicese.

UNA TRADIZIONE CHE SI PERDE NELLA NOTTE DEI TEMPI: IL PELLEGRINAGGIO DI MANDANICI PER TINDARI. DA www.mandanici.net

La partenza dalla Chiesa da Mandanici dalla Chiesa nella notte tra il secondo giovedì e venerdì di maggio. Come al solito i devoti appiedati per voto preceduti dall'antico stendardo raffigurante la Madonna del Tindari raggiungono l'agognata meta attraversando come da sempre i monti Peloritani in senso verticale fino a Mualio, da lì il percorso si è reso più agevole perché è utilizzata la provinciale in sterrato che conduce a Castroreale. Ad ogni pellegrinaggio si ripropone la stessa domanda:da quanto tempo esiste e perché? Come sempre non essendoci fonti bibliografiche certe si va per sentito dire o per supposizioni. Il sentito dire è quello di Cinzia Di Stefano che ci parla nella sua tesi di laurea dei due compari uno di Mandanici e l'altro di Misserio che si recarono a Tindari per un voto. Per supposizione quella di Ciccio Misiti che ritiene che il pellegrinaggio si sia sviluppato intorno al 1500/1600 in piena Santa Inquisizione che come tutti ricordano a Mandanici fece una vera strage. Ciccio Misiti sostiene, e potrebbe essere pure realistico,che molti residenti furono costretti per espiare ed estinguere i loro peccati a recarsi a Tindari per prestare la loro manodopera per la ricostruzione della vecchia chiesetta non tralasciando che l'allora Vescovo di Patti (Sebastian Bartolomeo 1546/1555) era pure il Capo dell'inquisizione. Oppure potrebbe essere stata concessa qualche indulgenza plenaria a chi si fosse recato al Santuario Mariano. La prima ipotesi a suo dire potrebbe giustificare i tanti segreti e i tanti dubbi utilizzati da sempre dai responsabili del Santuario che non si sono mai espressi su queste domande. Armando Carpo è dell'idea che il pellegrinaggio si sia sviluppato per ringraziamento alla Madonna per avere liberato il nostro territorio dall'invasione delle cavallette provenienti dalla Libia che colpì quasi tutta la Sicilia nel 1783, tanto che i Rodioti chiamano i pellegrini di Mandanici "i fummiculari". Che c'entrano le formiche con le cavallette si potrebbe obiettare. Non si ha

contezza di una invasione di formiche nel nostro territorio ma di cavallette sì e divoravano tutto al loro passaggio lasciando nella miseria più assoluta la gente. Per tradizione al pellegrinaggio partecipano tutti coloro che sono in grado di camminare e di sopportare i 57 chilometri del tragitto. Tutti gli altri, che fino a qualche decennio fa si muovevano con gli asini o con i carretti, oggi li precedono in auto ed organizzano i momenti di sosta. Dopo l'arrivo a Tindari venerdì pomeriggio e la consueta benedizione da parte del rettore del Santuario, i pellegrini si sono riposati per affrontare al meglio la mattina dopo il momento più toccante: la salita verso la chiesa di Tindari accompagnati dal suono tradizionale del tamburo e la celebrazione della funzione solenne per onorare il fortissimo legame tra la comunità di Mandanici ed il Santuario. "Ci sono alcuni fedeli -racconta Cinzia Di Stefano, che si è laureata con una tesi proprio sul pellegrinaggio- che fanno voto non solo di percorrere la strada a piedi, ma anche in silenzio, senza mangiare né bere o addirittura scalzi. Il rapporto tra il nostro paese e Tindari è fortemente radicato nella nostra comunità, tanto che, per esempio, i ruoli di "aprifila" e "chiudifila" sono tramandati di generazione in generazione all'interno di poche famiglie, che hanno l'esperienza necessaria per gestire un pellegrinaggio che coinvolge centinaia di persone". Come da tradizione, il pellegrinaggio si conclude domenica nel pomeriggio, con il rientro dello stendardo nel Duomo di Santa Domenica e la celebrazione della Santa Messa.

COME SI ARRIVA A MANDANICI

La sua collocazione è nell'entroterra jonico della provincia di Messina. Piazza Mazzullo a Roccalumera a 500 metri dallo svincolo autostradale di Roccalumera direzione Messina, Piazza Mazzullo o Pablo Pino inteso come Bivio per Mandanici. Nuovo percorso fine lungomare Roccalumera(100 metri svincolo di Roccalumera) direzione Catania quasi ingresso bretella Roccalumera-Furci Siculo, direzione Mandanici.. Mandanici si può raggiungere anche da strade sterrate provenienti da Castroreale,

Come si arriva a Mandanici

Siti internet a Mandanici
www.mandanici.net
www.comunedimandanici.it

Per informazioni contattare
Mario Carpo Telefono 340 56 36 086
e-mail ca.vo@tiscali.it